

CDS 358 (DDD)
DIGITAL RECORDING



GYÖRGY LIGETI

(Dicsöszentmárton, 1923)

PIANO WORKS

ÉTUDES POUR PIANO, DEUXIÈME LIVRE

- [1] - No. 7 Galamg Borong
- [2] - No. 8 Fém
- [3] - No. 9 Vertige
- [4] - No. 10 Der Zauberlehrling
- [5] - No. 11 En Suspens
- [6] - No. 12 Entrelacs
- [7] - No. 13 L'escalier du diable
- [8] - No. 14 Columna infinită
- [9] - CAPRICCIO No. 1
- [10] - CAPRICCIO No. 2
- [11] - INVENTION

02'42"
02'57"
03'06"
02'24"
02'14"
02'58"
05'25"
01'37"
02'19"
02'00"
01'06"

MUSICA RICERCATA

- [12] - 1. Sostenuto 02'25"
- [13] - 2. Mesto, rigido e ceremoniale 04'03"
- [14] - 3. Allegro con spirito 01'06"
- [15] - 4. Tempo di Valse 02'20"
(poco vivace - "a l'orgue de Barbarie")
- [16] - 5. Rubato. Lamentoso 03'05"
- [17] - 6. Allegro molto capriccioso 00'47"
- [18] - 7. Cantabile, molto legato 04'05"
- [19] - 8. Vivace. Energico 01'06"
- [20] - 9. Adagio. Mesto 02'08"
(Béla Bartók, in memoriam)
- [21] - 10. Vivace. Capriccioso 01'15"
- [22] - 11. Andante misurato e tranquillo 03'58"
(Omaggio a Girolamo Frescobaldi)

► 56'49"

LUCILLE CHUNG
piano

Per molti ascoltatori non specializzati nelle vicende della musica del secondo Novecento, il nome di György Ligeti si associa oggi stabilmente ad un'unica composizione, *Lux Aeterna*, per coro a cappella di sedici voci miste, che Stanley Kubrick ha utilizzato nel 1968 per uno dei suoi film più celebri, *2001, Odissea nello spazio* (titolo originale inglese: *2001: a space Odyssey*). Si tratta di un brano di non comune suggestione sonora, composto da Ligeti nel 1966, e che fotografa esemplarmente il senso e il significato della ricerca creativa del musicista ungherese, considerato universalmente come uno dei punti di riferimento dell'avanguardia europea del Novecento, per lo meno a partire da un certo punto della sua carriera: una carriera di cui i brani pianistici incisi nel nostro CD segnano le tappe più importanti in modo assolutamente evidente.

Nato nel 1923 nel paese di Dicsöszentmárton, in Transilvania, che oggi, in seguito alle vicende belliche, fa parte della Romania, György Ligeti studiò dapprima con Ferenc Farkas, che era stato allievo di Respighi, e nel 1945 si trasferì a Budapest per proseguire i suoi studi con Sandor Veress e Pál Járdányi. In tale contesto, la sua formazione musicale fu segnata dapprincipio, essenzialmente, dai modelli di Zoltán Kodály e, più ancora, di Béla Bartók. Gli elementi bartokiani del linguaggio di Ligeti sono ben evidenti nelle opere da lui scritte in Ungheria negli anni Quaranta e al principio degli anni Cinquanta. Appartengono a questo periodo tre brani registrati nel nostro CD, e precisamente i *Capricci nn.1 e 2*, del 1947 (tracks nn.9 e 10), e l'*Invention* del 1948 (track n.11), quest'ultima dedicata al giovane

amico e collega György Kurtág (nato nel 1926), destinato in seguito a diventare, come Ligeti, una delle stelle di prima grandezza nel firmamento della musica contemporanea.

Dal 1950 al 1956 Ligeti insegnò contrappunto, armonia e analisi formale al conservatorio di Budapest: a questo periodo appartengono gli undici pezzi contenuti nella raccolta *Musica Ricercata*, e composti nel 1951-53 (tracks nn.12-22). Si tratta di brani per lo più brevi, ancora concepiti nel segno dell'omaggio a Bartók: è proprio a *Bela Bartók in memoriam* è dedicato il nono pezzo, mentre l'undicesimo ed ultimo, *Omaggio a Girolamo Frescobaldi*, chiarisce anche il senso del titolo della raccolta.

Quando, nel 1956, i carri armati russi stroncarono nel sangue la sollevazione del popolo ungherese contro la dittatura, cancellando ogni residua traccia di libertà, Ligeti decise di abbandonare l'Ungheria e si stabilì per qualche tempo a Vienna. In seguito, dal 1957 al 1958, lavorò allo Studio di Fonologia di Colonia diretto da Eimert e Stockhausen, e a partire dal 1959 iniziò a tenere dei corsi ai famosi *Feriencurse* di Darmstadt. L'incontro con Stockhausen impresse una svolta decisiva alla sua carriera. Fino a quel momento, Ligeti aveva avuto un'idea molto approssimativa degli ultimi sviluppi della musica contemporanea: basti pensare che solo nel 1955 era riuscito a ricevere fortunosamente dall'Inghilterra alcuni dischi contenenti musiche di Schönberg, Berg e Webern, che fino ad allora gli erano rimaste praticamente sconosciute: tuttavia, tranne alcuni esperimenti che non ebbero seguito, il serialismo di matrice viennese non ebbe mai riscontri pratici nelle sue

opere. La scoperta della nuove possibilità della musica elettronica sollecitò invece un completo ripensamento della sua estetica e il suo avvicinamento alle correnti dell'avanguardia tedesca del secondo dopoguerra, "contrassegnata da soluzioni composite materiche, con assoluta libertà di ricerca" (A. Gentilucci). In particolare, Ligeti sembra aver cercato di trasferire alla musica vocale e strumentale, in alcune delle sue opere più importanti, come il *Requiem* (1964) e la già citata *Lux Aeterna* (1966), le concezioni sperimentate nella musica elettronica: da qui l'impiego di larghe fasce sonore, sia vocali che orchestrali, sovrapposte come lunghe pennellate di suono e gustate nella loro immobile e astratta purezza, quasi a voler cancellare il fluire stesso del tempo. Da questo momento in poi la carriera di Ligeti si è sviluppata lungo linee affatto nuove, di cui sono esemplificazione straordinaria, nel nostro CD, le otto mirabili *Etudes* del *Deuxième Livre*, composte tra il 1988 e il 1993 (tracks nn.1-8), che seguono di pochi anni le non meno importanti sei *Etudes* del *Premier Livre*, scritte nel 1985. Rispetto ai *Capricci*, all'*Invention* e alla *Musica Ricercata*, le differenze maturate in oltre trent'anni di evoluzione artistica sono straordinarie. Completamente mutata è, innanzitutto, la qualità sonora di ciascun pezzo: Ligeti ricerca qui sonorità letteralmente inaudite, e per ottenerle richiede all'interprete uno sforzo virtuosistico al limite del sovrumano, sovente sottraendogli qualunque riferimento strutturale di tipo tradizionale e lasciandolo a decifrare un continuum musicale di impressionante complessità. Esemplari di tale concezione, in particolare, sono brani come l'*Etude n.9, Vertige*,

Prestissimo, sempre molto legato, nel quale Ligeti richiede all'esecutore di suonare "in modo così veloce che le singole note – anche senza pedale – si fondano quasi in una linea continua" ("So fast that the individual notes – even without pedal – almost melt into continuous line"): o come il *n.10, Der Zauberlehrling*, una sorta di moto perpetuo ossessivo e allucinato in cui uno stanco abbozzo di melodia faticosamente cerca di proporsi ma, privo di forza, si scioglie e si inabissa in una iridescente fantasmagoria sonora. In altri pezzi, come la magnifica *Etude n.11, En Suspens*, ancora una volta dedicata all'amico Kurtág, o l'*Etude n.12, Entrelacs*, si ha invece quasi la sensazione di un recupero impressionista.

Il virtuosismo più ardito e complesso è richiesto invece in pezzi come l'*Etude n.13, L'escalier du diable* (il più lungo dell'intera raccolta), che sembra voler suggerire, con risultati d'inquietante bellezza, l'idea di un'ascesa perpetua, o come la *n.14, Columna infinità, Presto possibile, tempestoso con fuoco*, tellurico movimento di masse sonore cosmiche che paiono deflagrare con inaudita violenza, e nel quale troviamo indicazioni singolari come  forza estrema al fine.

Danilo Prefumo

People who are not familiar with late 20th-century music associate the name of György Ligeti with one, single composition, *Lux Aeterna*, for unaccompanied sixteen-part choir, used by Stanley Kubrick in 1968 for one of his most famous motion pictures: *2001: a Space Odyssey*. This fascinating work, composed by Ligeti in 1966, gives a meaningful picture of the sense and significance of the creative research of the Hungarian composer, who is universally considered one of the reference figures of European 20th-century vanguard music, at least from a certain point of his artistic life on. The piano works here recorded mark the most important stages of Ligeti's career.

Born in 1923 in the Transylvanian town of Dicsőszentmárton - which, following the war, became part of Romania - György Ligeti was introduced to music by Ferenc Farkas, a pupil of Respighi; in 1945 he moved to Budapest, to continue his studies with Sandor Veress and Pál Járdányi. In that context he was essentially influenced, at first, by Zoltán Kodály and, even more, by Béla Bartók. Bartókian elements are quite detectable in the works that Ligeti wrote in Hungary in the 1940s and early 1950s. Three of the works recorded in our CD belong to this period, namely the *Caprices No. 1* and *No. 2* from 1947 (tracks 9 and 10), and the *Invention* from 1948 (track 11). This was dedicated to his young friend and colleague György Kurtág (born in 1926), who was destined to become, like Ligeti, a star of the first magnitude in the firmament of contemporary music.

From 1950 to 1956 Ligeti taught counterpoint,

harmony and formal analysis at the Conservatory of Budapest; to that period belong the eleven pieces of the collection entitled *Musica Ricercata*, composed in 1951-53 (tracks 12-22). They are mostly short pieces, still showing a link with Bartók: piece No.9, indeed, is dedicated to *Béla Bartók in memoriam*, while the last one, No.11, *Omaggio a Girolamo Frescobaldi*, explains the collection's title.

When, in 1956, the Soviet tanks drowned the Hungarians' revolt against dictatorship in blood, obliterating any vestige of freedom, Ligeti decided to move to Vienna.

Later, from 1957 to 1958, he worked at the Office of Phonology of Cologne, directed by Eimert and Stockhausen, and from 1959 he began to teach at the famous *Ferienkurse* of Darmstadt. Meeting Stockhausen was an important turning point in Ligeti's career. Up to that point he had had a very approximate idea of the latest developments in contemporary music: suffice it to say that it was only in 1955 that he was able to receive from England some recordings of music by Schoenberg, Berg and Webern, authors who were virtually unknown to him up to then. Except for a few experimental pieces which had no sequel, however, Viennese serialism never found a way into Ligeti's output. The discovery of the new possibilities provided by electronic music, instead, spurred him to re-work his aesthetics completely and got him close to the German vanguard movements of the second post-war period, "characterised by 'concrete' composing techniques and total freedom of investigation" (A. Gentilucci). Ligeti seems to have tried to transfer the concepts

experimented in electronic music to the vocal and instrumental music of some of his most important works, such as the *Requiem* (1964) and the already mentioned *Lux Aeterna* (1966): hence the use of large sound bands, both vocal and orchestral, laid on like long brush strokes, to be savoured in their immobile, abstract purity, almost cancelling the flowing of time.

From that moment on Ligeti's career developed along altogether new guidelines, well exemplified, in our CD, by the eight wonderful *Etudes* of the *Deuxième Livre* (Tracks 1-8), composed between 1988 and 1993, a few years after the equally important six *Etudes* of the *Premier Livre* (1985).

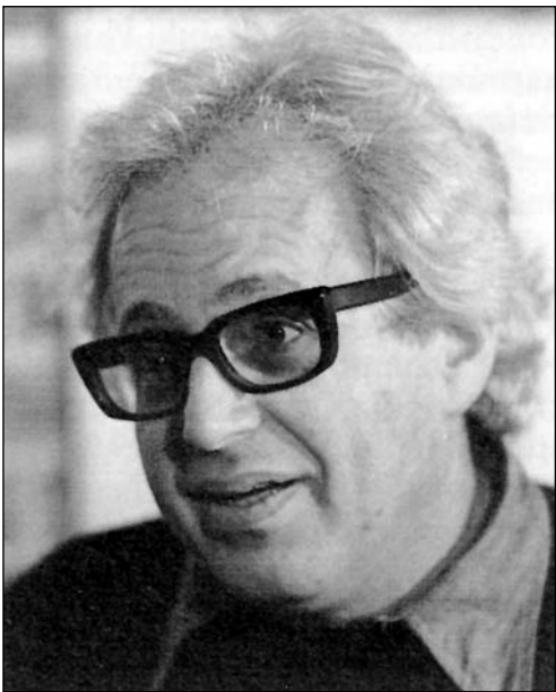
If we compare the *Etudes* to the *Caprices*, the *Invention* and the *Musica Ricercata*, the differences matured in over thirty years of artistic evolution appear extraordinary. Completely changed, is for example, the sound *character* of each piece: here Ligeti pursues unprecedented effects, and to attain them he asks of the interpreter an almost superhuman virtuosity, often providing no traditional structural reference and leaving him or her to decipher a musical *continuum* of impressive complexity. Exemplary of this are pieces like the *Etude No. 9, Vertige, Prestissimo, sempre molto legato*, in which Ligeti requires the performer to play "so fast that the individual notes - even without pedal - almost melt into continuous line"; or like *No. 10, Der Zauberlehrling*, a sort of obsessive moto perpetuo in which a sketchy melody laboriously tries to emerge and then, deprived of its strength, fades away and drowns in an iridescent phantasmagoria of sound. In other pieces, like in the beautiful *Etude No. 11, En Suspens*, also dedi-

cated to his friend Kurtág, or the *Etude No. 12, Entrelacs*, one can almost envisage a return to impressionistic aesthetics.

The peak of virtuosity, however, is reached in pieces like the *Etude No. 13, L'escalier du diable* (the longest of the collection), which seems to describe, in a disquieting beautiful manner, a perpetual ascent; or like *No. 14, Columna infinità, Presto possibile, tempestoso con fuoco*, a sort of teluric movement of cosmic sound masses which explode with incredible violence, where we find unusual indications such as *fffff forza estrema al fine*.

Danilo Prefumo

(Translated by Daniela Pilarz)



György Ligeti

Viele nicht auf die Angelegenheiten der Musik der zweiten Hälfte des 20. Jhdts. spezialisierte Hörer assoziieren heute den Namen György Ligetis mit einer einzigen Komposition, *Lux Aeterna* für Acappellachor mit sechzehn gemischten Stimmen. Dieses Stück wurde von Stanley Kubrick 1968 für *2001: A Space Odyssey*, einen seiner berühmtesten Filme, verwendet und besitzt ungewöhnlichen klanglichen Zauber. Es wurde von Ligeti 1966 geschrieben und bildet Sinn und Bedeutung der schöpferischen Suche des ungarischen Komponisten vorbildlich ab. Ligeti wird allgemein als einer der Bezugspunkte der europäischen Avantgarde des 20. Jhdta. angesehen. Dies gilt zumindest ab einem gewissen Punkt seiner Laufbahn, einer Karriere, deren wichtigste Stationen absolut deutlich durch die auf unserer CD eingespielten Klavierstücke markiert werden. 1923 im Ort Dicsőszentmárton in Siebenbürgen im heutigen Rumänien geboren, studierte György Ligeti zunächst bei Ferenc Farkas, der ein Schüler Respighis gewesen war, und übersiedelte 1945 nach Budapest, um seine Studien bei Sándor Verres und Pál Járdányi fortzusetzen. In diesem Umfeld wurde seine musikalische Ausbildung zunächst im wesentlichen von den Vorbildern Zoltán Kodály und noch mehr Béla Bartók geprägt. Die Bartók'schen Elemente in Ligetis Ausdrucksweise sind in den von ihm in Ungarn in den vierziger Jahren und zu Beginn der Fünfziger geschriebenen Werken ganz deutlich. Zu diesem Zeitraum gehören drei auf unserer CD eingespielte Stücke, und zwar die *Capricci Nr. 1 und 2* aus 1947 (Tracks 9 und 10) und die *Invention* aus 1948 (Track 11). Letzteres ist Ligetis jungem Kollegen und Freund György

Kurtág (geboren 1926) gewidmet, der später wie Ligeti selbst ein Stern erster Größe am Firmament der zeitgenössischen Musik werden sollte. Von 1950 bis 1956 unterrichtete Ligeti Kontrapunkt, Harmonielehre und Formenanlaysen am Konservatorium von Budapest. Zu diesem Zeitraum gehören die elf in der Sammlung *Musica Ricercata* enthaltenen und 1951-53 komponierten Stücke (Tracks 12-22), die meist kurz und noch im Zeichen der Hommage an Bartók konzipiert sind. Das neunte Stück ist denn auch *Béla Bartók in memoriam* gewidmet, während das elfte und letzte, *Omaggio a Girolamo Frescobaldi*, auch die Bedeutung des Titels der Sammlung klärt. Als 1956 die russischen Panzer den Aufstand des ungarischen Volks gegen die Diktatur im Blut ersticken und jede verbliebene Spur von Freiheit beseitigten, beschloß Ligeti, Ungarn zu verlassen und ließ sich einige Zeit in Wien nieder. Von 1957 bis 1958 arbeitete er dann in dem von Eimert und Stockhausen geleiteten Phonologieatelier, und ab 1959 begann er an den berühmten Darmstädter Ferienkursen mitzuwirken. Das Zusammentreffen mit Stockhausen führte zu einem entscheidenden Wendepunkt in Ligetis Laufbahn. Bis dahin hatte er eine sehr ungefähre Vorstellung von den jüngsten Entwicklungen der zeitgenössischen Musik gehabt. Man braucht bloß zu bedenken, daß es ihm erst 1955 gelungen war, auf abenteuerliche Weise aus England einige Platten mit Musik von Schönberg, Webern und Berg zu erhalten, die ihm bis damals praktisch nicht bekannt waren. Mit Ausnahme einiger ohne Folgen gebliebener Experimente fand die serielle Musik der Wiener Schule in seinen Werken aber nie praktische

Entsprechungen. Die Entdeckung der neuen Möglichkeiten der elektronischen Musik bewirkte in Ligeti hingegen ein komplettes Überdenken seiner Ästhetik und seine Annäherung an die Strömungen der deutschen Avantgarde der zweiten Nachkriegszeit, die “durch materische Kompositionslösungen bei absoluter Versuchsfreiheit gekennzeichnet war” (A. Gentilucci). Ligeti scheint im besonderen versucht zu haben, in einigen seiner bedeutendsten Werke, wie dem *Requiem* (1964) und der bereits erwähnten *Lux Aeterna* (1966), die in der elektronischen Musik versuchten Konzeptionen auf die Vokal- und Instrumentalmusik zu übertragen. Daraus ergibt sich der Einsatz breiter vokaler wie orchestraler Klangbänder, die wie lange klangliche Pinselstriche übereinandergelagert und in ihrer unbeweglichen, abstrakten Reinheit genossen werden, fast als sollte der Fluss der Zeit angehalten werden.

Ab diesem Moment entwickelte sich Ligetis Karriere längs gänzlich neuen Linien, für welche die acht wunderbaren *Etudes* des *Deuxième Livre* auf unserer CD außerordentliche Beispiele sind. Sie wurden zwischen 1988 und 1993 geschrieben (Tracks 1-8) und folgen auf die nicht weniger wichtigen, 1985 entstandenen, sechs *Etudes* des *Premier Livre*. Im Vergleich zu den *Capricci*, zur *Invention* und zur *Musica Ricercata* sind die in über dreißigjähriger künstlerischer Entwicklung herangereiften Unterschiede außerordentlich. Vor allem ist die *Klangqualität* jedes Stücks vollkommen verändert. Ligeti sucht hier nach buchstäblich unerhörten Klangwirkungen, und um diese zu erzielen, verlangt er vom Interpreten eine virtuose Anstrengung an der Grenze zum Übermenschlichen, denn er ent-

zieht ihm häufig jeglichen strukturellen Bezug traditioneller Art und lässt ihn ein musikalisches *Continuum* von eindrucksvoller Komplexität entfernen. Beispielhaft für diese Auffassung sind im besonderen Stücke wie die *Etude Nr. 9, Vertige, Prestissimo, sempre molto legato*, wo Ligeti vom Ausführenden verlangt, “so schnell” zu spielen, “daß die einzelnen Noten - auch ohne Pedal - fast in einer durchgehenden Linie verschmelzen” (“So fast that the individual notes - even without pedal - almost melt into continuous line”). Oder wie in der *Nr. 10, Der Zauberlehrling* eine Art obsessives, haluziniertes Perpetuum mobile, wo eine müde Melodien-skizze mühsam versucht, aufzuscheinen, sich aber kraftlos auflöst und in eine irisierende klangliche Phantasmagorie versinkt. In anderen Stücken, wie der wiederum Freund Kurtág gewidmeten, wunderbaren *Etude Nr. 11, En Suspens* oder der *Etude Nr. 12, Entrelacs*, hat man hingegen fast das Gefühl einer impressionistischen Zurückgewinnung.

Die kühnste, komplexeste Virtuosität wird hingenommen in Stücken wie der *Etude Nr. 13, L'escalier du diable* (dem längsten der gesamten Sammlung) verlangt, die - mit Ergebnissen von beunruhigender Schönheit - die Vorstellung von einem unaufhörlichen Anstieg suggerieren zu wollen scheint, oder wie die *Nr. 14, Columna infinita, Presto possibile, tempestoso con fuoco*, ein tellurischer Satz kosmischer Klangmassen, die mit unerhörter Gewalt auszubrechen scheinen, und wo wir singuläre Vorgaben wie *ffffffffff forza estrema al fine* finden.

*Danilo Prefumo
(Übersetzung: Eva Pleus)*

La plupart des auditeurs qui ne connaissent pas à fond la musique de la deuxième partie du vingtième siècle associent toujours le nom de György Ligeti à une seule composition, *Lux Aeterna*, pour chœur a cappella de seize voix mixtes, que Stanley Kubrick a utilisé en 1968 dans l'un de ses films les plus célèbres, *2001, Odyssée de l'espace* (titre original : *2001: a space Odyssey*). Ecrite en 1966 par Ligeti, cette œuvre aux sonorités d'une rare suggestion est une radiographie exemplaire du sens et de la signification de la recherche créative du musicien hongrois, universellement considéré comme une référence de l'avant-garde européenne du XX^e siècle, du moins à partir d'un certain moment de sa carrière : une carrière dont les étapes principales sont clairement représentées par les compositions pour piano enregistrées dans cet album.

Né en 1923 à Dicsőszentmárton, en Transylvanie, aujourd'hui rattachée à la Roumanie, György Ligeti étudia d'abord avec Ferenc Farkas, qui avait été l'élève de Respighi, puis se rendit en 1945 à Budapest pour poursuivre ses études avec Sandor Veress et Pál Járdányi. Dans ce contexte, sa formation musicale fut de prime abord essentiellement marquée par les modèles de Zoltán Kodály et surtout de Bela Bartók. Les éléments empruntés à ce dernier sont bien évidents dans les compositions qu'écrivit Ligeti en Hongrie dans les années Quarante et au début des années Cinquante. C'est à cette période qu'appartiennent trois des pièces enregistrées dans notre CD, les *Capricci n° 1 et 2*, composés en 1947 (n° 9 et 10), et *l'Invention* de 1948 (n° 11), cette dernière dédiée à son jeune ami musicien György Kurtág

(né en 1926), qui allait devenir, à l'instar de Ligeti, l'une des principales étoiles dans le firmament de la musique contemporaine.

De 1950 à 1956, Ligeti fut professeur de contrepoint, d'harmonie et d'analyse musicale au conservatoire de Budapest : c'est dans cette période que s'inscrivent les onze pièces du recueil *Musica ricercata*, composées en 1951-53 (n° 12-22). Il s'agit de courtes pièces essentiellement conçues sous le signe de l'hommage à Bartók, auquel Ligeti dédiaça la neuvième composition, tandis que la onzième et dernière, *Hommage à Girolamo Frescobaldi*, dévoile le sens du titre de ce recueil.

Quand, en 1956, les chars soviétiques écrasèrent dans le sang le soulèvement du peuple hongrois contre la dictature, effaçant la moindre trace de liberté, Ligeti décida de quitter la Hongrie et s'établit pendant quelques temps à Vienne. En 1957-58, il travailla au Studio de musique électronique de Cologne avec Eimert et Stockhausen, puis, à partir de 1959, commença à donner des cours aux célèbres *Ferienkurse* de Darmstadt. La rencontre avec Stockhausen marqua un tournant décisif dans sa carrière. Jusqu'alors, Ligeti avait eu une idée relativement floue des derniers développements de la musique contemporaine : ce n'est qu'en 1955 qu'il était parvenu à se faire envoyer de Grande-Bretagne quelques disques contenant des musiques de Schönberg, Berg et Webern, qui lui étaient pratiquement inconnues ; mais si l'on excepte certaines expériences sans suite, le sérialisme viennois ne fut jamais mis en pratique dans ses œuvres. La découverte des possibilités nouvelles offertes par la musique électronique fut en

revanche à l'origine d'une remise en cause de son esthétique et de son rapprochement des courants de l'avant-garde allemande nés dans l'après-guerre, esthétique "marquée par des solutions compositionnelles matérialistes, dans une liberté de recherche totale" (A. Gentilucci). Ligeti semble notamment — dans certaines de ses œuvres les plus importantes, comme le *Requiem* (1964) et *Lux Aeterna* (1966) — avoir tenté de transférer à la musique vocale et instrumentale les conceptions expérimentées dans la musique électronique : d'où l'emploi de larges passages sonores, aussi bien au plan vocal qu'orchestral, superposés tels de grandes touches de sons et savourés dans leur pureté immobile et abstraite, comme s'il voulait effacer le temps qui passe.

A partir de ce moment, la carrière de Ligeti se poursuivit dans des directions totalement nouvelles dont témoignent de façon extraordinaire, dans ce CD, les huit magnifiques *Etudes du Deuxième Livre*, composées entre 1988 et 1993 (n° 1-8), qui suivent de quelques années les six *Etudes du Premier Livre*, écrites en 1985. Par rapport aux *Capricci*, à l'*Invention* et à la *Musica Ricercata*, les différences sont extraordinaires ; la qualité sonore de ces compositions a subi une mutation profonde : Ligeti est ici à la recherche de sonorités littéralement inouïes et, pour les obtenir, exige de l'interprète une virtuosité presque surhumaine, lui refusant souvent toute référence structurelle de type traditionnel et le laissant déchiffrer un *continuum* musical d'une complexité impressionnante. Cette conception se retrouve par exemple dans des compositions comme *L'Etude n° 9, Vertige, Prestissimo, sempre molto legato*, dans

laquelle Ligeti demande à l'interprète de jouer " si vite que les notes, même sans la pédale, puissent se fondre en une seule ligne continue" ("So fast that the individual notes – even without pedal – almost melt into continuous line"), ou comme la n° 10, *Der Zauberlehrling*, sorte de mouvement perpétuel obsédant et halluciné dans lequel une mélodie à peine esquissée tente péniblement de s'imposer mais, dépourvue de force, se dissout et sombre dans une fantasmagorie sonore iridescente. Dans d'autres compositions, comme la magnifique *Etude n° 10, En Suspens*, dont le dédicataire est encore une fois Kurtág, ou l'*Etude n° 11, Entrelacs*, l'on a presque la sensation d'une récupération impressionniste.

Mais Ligeti exige une virtuosité encore plus audacieuse et complexe dans des pièces comme l'*Etude n° 13, L'escalier du diable* (la plus longue du recueil), qui semble vouloir suggérer, avec des résultats d'une inquiétante beauté, l'idée d'une ascension perpétuelle, ou comme la n° 14, *Columna infinità, Presto possibile, tempestoso con fuoco*, mouvement tellurique de masses sonores cosmiques qui semblent exploser avec une violence inouïe, et dans laquelle l'on trouve des indications singulières telles que *fffff forza estrema al fine*.

Danilo Prefumo
(Traduit par Cécile Viars)



Lucille Chung

Nata a Montreal, la pianista canadese **Lucille Chung** è stata acclamata per le sue appassionate e raffinate interpretazioni, “*unendo energia e agilità con naturale eloquenza ed eleganza*” (Le Soir, 1995).

Ha debuttato all'età di dieci anni con l'Orchestra Sinfonica di Montreal ed è stata scelta come solista dal M° Charles Dutoit nella tournée asiatica dell'OSM nel 1989. Lucille Chung si è esibita da allora con direttori quali Krzysztof Penderecki, Vladimir Spivakov, Otto-Werner Müller e Lazlo Gati ed ha suonato con l'Orchestra di Philadelphia, l'Orchestra Sinfonica di Montreal, I Virtuosi di Mosca, la Filarmonica di Seoul, la KBS Orchestra, le Orchestre di Budapest, Weimar, Bologna, Pescara, Lorraine, Calgary, Winnipeg, Windsor, Quebec, Laval, Montérégie, Nova Scotia ed altre.

Oltre ad aver svolto attività concertistica in Canada e negli Stati Uniti, ha suonato in Germania, Olanda, Gran Bretagna, Belgio, Italia, Francia Austria, Spagna, Ungheria, Russia, Lituania, Slovacchia, Giappone, Corea e Brasile, esibendosi in prestigiose sedi concertistiche quali la Carnegie Hall di New York, Kennedy Center di Washington, Concertgebouw di Amsterdam, Sala Grande dell'Accademia Franz Liszt di Budapest, Mozarteum di Salisburgo, Deutsches National Theater di Weimar, Arts Center di Seoul e Ford Centre of the Performing Arts di Toronto. Ha suonato anche in numerosi Festival quali quello di Santander in Spagna, Mitteldeutsches Rundfunk Sommer Festival di Dresda, Kammermusikfest di Lubecca, Holland Music Sessions, Festival International di Montreal, Banff Centre School of Fine Arts e Festival di

Camerino.

Nel 1989, Lucille Chung si è affermata nel mondo musicale dopo aver vinto il 1° Premio al Concorso Internazionale Stravinsky. Nel 1992, ha vinto il 2° Premio e il Premio speciale per il brano d'obbligo al Concorso Internazionale di Montreal. Nel 1993, ha ricevuto il Prix d'Excellence dal Governatore generale del Canada e nel 1994, ha vinto il 2° Premio al Concorso Internazionale “Franz Liszt” di Weimar. Nel 1998, ha vinto diversi concorsi internazionali in Italia: Pescara, Pinerolo e Riviera del Conero. Lucille Chung ha ricevuto il prestigioso Premio Virginia Parker 1999 dal Canada Council for the Arts.

Diplomata al Curtis Institute of Music e alla Juilliard School di New York, dove ha studiato con Seymour Lipkin, ha proseguito gli studi con Karl-Heinz Kämmerling alla Hochschule für Musik und Darstellende Kunst “Mozarteum” di Salisburgo. Nel 1997 ha ricevuto il Diploma di Concertista alla Hochschule für Musik “Franz Liszt” di Weimar dove ha studiato con Lazar Berman. Si è diplomata con “Master” nel 2000 all’Accademia Pianistica Internazionale “Incontri col Maestro” di Imola sotto la guida di Giovanni Valentini. Attualmente, si perfeziona con il grande pianista spagnolo Joaquín Achúcarro presso la Meadows School of the Arts di Dallas.

Il suo CD con i due concerti di Mendelssohn, per l'etichetta Fonovox-CBC/Radio Canada, è stato nominato per il Prix Opus nel 1998 e il CD per l'etichetta Palexa ha ricevuto consensi entusiastici dalla critica internazionale.

Born in Montréal, Canadian pianist **Lucille Chung** has been acclaimed for her impassioned and refined performances, “combining vigour and suppleness with natural eloquence and elegance” (Le Soir, 1995). She made her debut at the age of ten with the Montréal Symphony Orchestra and Charles Dutoit subsequently invited her to be a featured soloist during the MSO Asian Tour in 1989. Since then, she has performed with the Philadelphia Orchestra, the Moscow Virtuosi, the Montréal Symphony Orchestra, the Seoul Philharmonic, the KBS Orchestra as well as the orchestras of Budapest, Weimar, Pescara, Bologna, Lorraine, Vancouver, Calgary, Winnipeg, Windsor, Québec, Laval, Montréal and Nova Scotia. She has appeared with conductors such as Krzysztof Penderecki, Vladimir Spivakov and Lazlo Gati among others. She has given recitals at the Kennedy Center in Washington, D.C., New York’s Weill Hall at Carnegie Hall, the Concertgebouw in Amsterdam, Great Hall of the Franz Liszt Academy in Budapest and Toronto’s Ford Centre for the Performing Arts. Besides Canada and the United States, she has performed in Germany, Holland, Belgium, France, Italy, Spain, Austria, Hungary, Russia, Slovakia, Lithuania, Japan, Korea and Brazil. Festival appearances include the MDR Sommer Festival in Dresden, Lübecker Kammermusikfest, Santander Festival in Spain, Montreal International Festival and the Camerino Festival in Italy.

In 1989, she was recognized on the international scene as the First Prize winner at the Stravinsky International Piano Competition. She won Second

Prize at the 1992 Montreal International Music Competition, at which she also won a Special Prize for the best interpretation of the unpublished work. In 1993, she received the Outstanding Achievement Award from the Governor General of Canada and in 1994, she won the Second Prize at the First International Franz Liszt Competition in Weimar. The year 1998 was a fruitful one for Ms. Chung, as she was the winner of several international competitions in Italy, including the Pescara, Pinerolo and “Riviera del Conero”. In 1999, she was awarded the prestigious Virginia Parker Prize by the Canada Council for the Arts.

She graduated from the Curtis Institute of Music and the Juilliard School, where she worked with Seymour Lipkin. She also studied at the Hochschule für Musik und Darstellende Kunst “Mozarteum” in Salzburg with Karl-Heinz Kämmerling. In 1997, Ms. Chung received the Konzertexam Diplom from the Hochschule für Musik “Franz Liszt” Weimar, where she worked with Lazar Berman and in 2000, she graduated from the Accademia Pianistica “Incontri col Maestro” in Imola with the title of “Master”. Ms. Chung is presently working with Joaquín Achúcarro at SMU in Dallas, Texas.

Lucille Chung’s recording of the Mendelssohn Concerti, released on the RicheLieu label, was nominated for a Prix Opus in 1998. She has also released a solo recording on the Palexa label.

In Montreal geboren, wurde die kanadische Pianistin **Lucille Chung** für ihre leidenschaftlichen, raffinierten Interpretationen umjubelt, bei denen sie „Energie und Beweglichkeit mit natürlicher Beredsamkeit und Eleganz verbindet“ (Le Soir, 1995). Chung debütierte als Zehnjährige mit dem Symphonieorchester Montreal und wurde von Maestro Charles Dutoit für die Asientournée von 1989 des OSM als Solistin gewählt. Seit damals trat sie unter Dirigenten wie Krzysztof Penderecki, Vladimir Spivakov, Otto-Werner Müller und László Gáti auf und spielte mit dem Orchestra of Philadelphia, dem Montreal Symphony Orchestra, den Moskauer Virtuosen, den Philharmonikern von Seoul, dem KBS Orchestra, den Orchestern von Budapest, Weimar, Bologna, Pescara, Lorraine, Vancouver, Calgary, Winnipeg, Quebec, Laval, Montréal, Neuschottland und anderen.

Neben ihrer Konzerttätigkeit in Kanada und den Vereinigten Staaten spielte Chung in Deutschland, Holland, Großbritannien, Belgien, Italien, Frankreich, Österreich, Spanien, Ungarn, Rußland, Litauen, Slowakei, Japan, Korea und Brasilien, wobei sie in so angesehenen Konzertsälen wie der Carnegie Hall in New York, dem Kennedy Center in Washington, dem Concertgebouw in Amsterdam, dem Großen Saal der Budapest Liszt-Akademie, dem Salzburger Mozarteum, dem Deutschen Nationaltheater in Weimar, dem Arts Center in Seoul und dem Ford Centre of the Performing Arts in Toronto aufgetreten ist. Chung spielte auch bei zahlreichen Festspielen wie dem Festival von Santander (Spanien), den Dresdner Festspielen des

Mitteldeutschen Rundfunksommers, dem Kammermusikfest Lübeck, den Holland Music Sessions, dem Festival International in Montreal, der Banff Centre School of Fine Arts und dem Festival von Camerino.

Lucille Chung setzte sich 1989 in der Musikwelt durch, nachdem sie den 1. Preis des Internationalen Strawinsky-Wettbewerbs gewonnen hatte. 1992 gewann sie den 2. Preis und den Sonderpreis für das Pflichtstück beim Internationalen Wettbewerb von Montreal. 1993 erhielt sie vom kanadischen Generalgouverneur den Prix d'Excellence, und 1994 gewann sie den 2. Preis beim Internationalen Liszt-Wettbewerb in Weimar. 1998 gewann sie in Italien verschiedene internationale Wettbewerbe: Pescara, Pinerolo und Riviera del Conero. Vom Canada Council for the Arts erhielt Lucille Chung die ange sehene Auszeichnung Virginia Parker.

Am Curtis Institute of Music und an der Juilliard School in New York ausgebildet, wo sie bei Seymour Lipkin studierte, setzte Chung ihre Studien bei Karl-Heinz Kämmerling an der Hochschule für Musik und Darstellende Kunst ‘Mozarteum’ in Salzburg fort. 1997 erhielt sie ihr Konzertexam Diplom an der Hochschule für Musik ‘Franz Liszt’ in Weimar, wo sie bei Lazar Berman studierte. Im Jahre 2000 machte sie unter der Leitung von Giovanni Valentini ihren Master an der Internationalen Klavierakademie ‘Incontri col Maestro’ in Imola.

Ihre CD für das Label Fonovox-CBC/Radio Canada mit den beiden Mendelssohn-Konzerten wurde 1998 für den ‘Prix Opus’ nominiert, und ihre CD für das Label Palexa erhielt von der internationalen Kritik enthusiastische Zustimmung.

Née à Montréal, la pianiste canadienne **Lucille Chung** est régulièrement acclamée pour son «jeu perlé de séduction et de raffinement» (Alain Bénard, Le Journal de Montréal), «la clarté, le charme, la tendresse, la saine virtuosité, bref toute les qualités qui conviennent» (Claude Gingras, LA PRESSE Montréal), «alliant vigueur et souplesse, dans une éloquence aussi naturelle qu'élégante» (Le Soir).

Jeune virtuose, Lucille Chung débute à l'âge de dix ans avec l'Orchestre symphonique de Montréal. En 1989, elle est invitée par Charles Dutoit en tant que soliste lors de sa tournée asiatique. Mme Chung s'est produite depuis avec l'Orchestre de Philadelphie, les Virtuoses de Moscou, l'Orchestre symphonique de Montréal, l'Orchestre philharmonique de Séoul, le KBS Orchestra et les orchestres de Budapest, Weimar, Pescara, Bologne, Lorraine, Vancouver, Calgary, Winnipeg, Windsor, Québec, Montréal, Laval, Montérégie et Nova Scotia.

On a pu entendre Lucille Chung avec des chefs d'orchestre tels que Krzysztof Penderecki, Vladimir Spivakov et Lazlo Gáti. Mme Chung a donné des récitals au Kennedy Center à Washington, D.C., au Weill Recital Hall de Carnegie Hall à New York, au Concertgebouw à Amsterdam, au Great Hall de la Franz Liszt Academy à Budapest et au Ford Centre for the Performing Arts à Toronto . En plus du Canada et des États-Unis, elle s'est produite en Allemagne, Hollande, Belgique, France, Italie, Espagne, Autriche, Hongrie, Russie, Slovaquie, Lithuanie, Japon, Corée et Brasil. Elle a joué dans de nombreux festivals tels que le MDR Sommer Festival à Dresde, le Lübecker Kammermusikfest (Alle-

magne), le Festival de Santander (Espagne), le Festival international de Montréal et le Festival de Camerino (Italie).

En 1989, Lucille Chung s'est illustrée sur la scène mondiale en remportant le Premier prix du Concours international de piano Stravinsky. Elle obtient, en 1992, le Deuxième prix, ainsi qu'un Prix spécial pour la meilleure interprétation de l'œuvre imposée, au Concours international de Montréal. En 1993, Mme Chung est récipiendaire du Prix d'excellence du Gouverneur général du Canada et remporte, en 1994, le Deuxième prix au premier Concours international Franz Liszt de Weimar. L'année 1998 fut également très propice pour Lucille Chung, qui remporte de nombreuses récompenses en Italie, dont les Concours internationaux de Pescara, Pinerolo et «Riviera del Conero». En 1999, le Conseil des Arts du Canada lui remet le prestigieux Prix Virginia Parker.

Mme Chung est diplômée du Curtis Institute of Music et de la Juilliard School, où elle a été l'élève de Seymour Lipkin. Elle a étudié également avec Karl-Heinz Kämmerling au Mozarteum de Salzbourg. Lucille Chung a obtenu, en 1997, le Konzertexam Diplom de la Hochschule für Musik Franz Liszt de Weimar, où elle a été l'élève de Lazar Berman et en 2000, elle reçoit le diplôme avec le titre de « Master » de l'Accademia Pianistica «Incontri col Maestro» à Imola. Elle travaille présentement avec le grand pianiste espagnol, Joaquín Achúcarro au Meadows School of the Arts à Dallas, Texas.

En 1998, son enregistrement des concertos de Mendelssohn, sous étiquette RicheLieu, est en lice pour un Prix Opus. La même année elle enregistre un disque solo sous étiquette Palexa.

*I would like to dedicate this CD to my brother Rex,
who has shown me undying love and support throughout the years.*